

Cgil, crescono gli iscritti ma anche le preoccupazioni

Pubblicato: Lunedì 6 Febbraio 2012



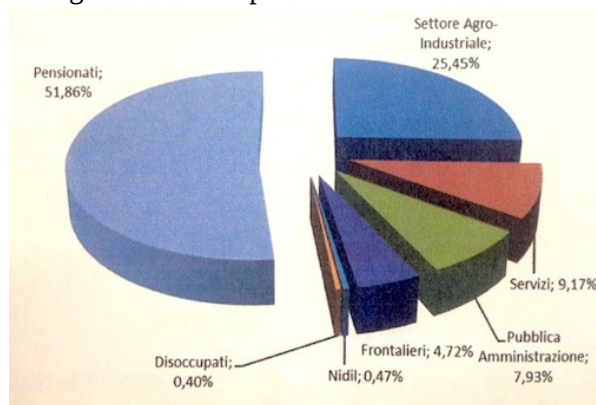
La Cgil chiude un anno tempestoso e guarda al 2012, con tante preoccupazioni, ma con **un 3% di iscritti in più**. Dalla difesa dell'articolo 18 alla risoluzione dei tanti fronti caldi aperti in provincia di Varese, il sindacato guidato dal **segretario provinciale Franco Stasi** ha presentato i dati 2011 sulla composizione dei propri iscritti e i motivi che li spingono a rivolgersi agli sportelli sindacali.

Va segnalato innanzitutto il numero totale degli iscritti in provincia che è stato alla fine dell'anno di **72.456**, settecentoquindici in più del 2010. Di questi **il 5% sono lavoratori stranieri e il 40%, esattamente 28.951, sono donne**.

Certo si tratta di dati interni al sindacato, comunque il più rappresentativo, e che quindi può garantire un'analisi riguardante i soli lavoratori che aderiscono alla Cgil, ma **alcuni numeri sono comunque emblematici del periodo storico che sta attraversando il mondo lavoro**. Li si desume dal numero di lavoratori che dal 2008 ad oggi si sono rivolti agli sportelli del patronato Inca e dell'ufficio vertenze, che si occupano dei fronti più drammatici del rapporto lavorativo. Ebbene l'Inca a registrato un 49,5% in più di richieste e l'ufficio vertenze un più 37,4%. Trend confermato anche dall'**aumento dei disoccupati** che hanno sottoscritto la tessera del sindacato: 290, il 125% in più del 2010.

«Sono dati che tracciano un percorso di crisi economica che dal 2008 ad oggi non si è mai attenuata – spiegano dalla Cgil -. Ed è **una crisi che colpisce i settori** che in passato hanno contribuito di più allo sviluppo economico del territorio: **il metalmeccanico, il tessile, il chimico-farmaceutico e l'edilizia**».

Anche la composizione degli iscritti Cgil segna qualche mutamento e l'anno scorso ha visto **crescere maggiormente le adesioni dei lavoratori attivi rispetto ai pensionati**: 455 in più del 2010. La categoria dei pensionati rimane comunque la stragrande maggioranza del



sindacato con il 52% sul totale degli iscritti. Un altro 25% è relativo ai lavoratori impiegati nel settore agro-alimentare, il 9% nei servizi, il 7,93% nella

pubblica amministrazione, il 4,72% sono lavoratori frontalieri, lo 0,47% sono lavoratori precari e lo 0,40% disoccupati.

Fa riflettere il dato sulla rappresentanza dei **lavoratori con contratti atipici**, lo **0,47%**, in un mondo lavorativo dove il precariato «riguarda ormai il 18% delle nuove assunzioni». Un dato che Antonio Ciraci spiega come una tendenza dei lavoratori a **non rivolgersi ai sindacati prima di aver raggiunto una posizione lavorativa stabile**, «spesso per paura di ricatti. Ed è per questo che al fianco delle battaglie che stiamo conducendo in questo periodo sul fronte delle pensioni e dell'articolo 18 portiamo avanti con la stessa intensità la battaglia per la semplificazione e la regolamentazione dei contratti atipici, che devono diventare un fatto straordinario e non la regola come sta avvenendo ora. Ci sono almeno 47 tipi diversi di contratti di questo tipo, vanno drasticamente ridotti, semplificati e tutelati».

Di certo l'allerta del sindacato è rivolta in questo momento alla **difesa dell'articolo 18**, («un feticcio mediatico che non risolverebbe nessuno dei nostri problemi e che non vogliono modificare nemmeno gli industriali») e gli sforzi per far ripartire la crescita dell'economia.

Tra gli **appuntamenti più imminenti** si segnalano la campagna per la rappresentanza sindacale della **Fil Cgil** nel mondo della scuola (dal 5 al 7 marzo) e la **manifestazione dei metalmeccanici Fiom a Roma il prossimo 11 febbraio** per «riconquistare il contratto partendo da Fiat, estendere i diritti e l'occupazione e garantire il reddito e la cittadinanza».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it